

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano di domenica 7 febbraio 2021

Verbale

Luogo: Centro Pastorale Diocesano – Via Roma 118 – Fano (PU)

Presenti: Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Sig. Luigi Britto, Sig. Pietro diacono Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig.ra Rosella Di Sante, Sig.ra Lara Esposti, Sig. Angiolo diacono Farneti, Don Filippo Fradelloni, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Don Giuseppe Marini, Sig.ra Roberta Mei, Sig.ra Laura Meletti, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Don Francesco Pierpaoli, Don Marco Presciutti, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.

Assenti

Giustificati: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, P. Gianfranco Casagrande, Sig. Giancarlo Cascioli, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Sig. Giovanni Guiducci, Suor Ida Cristina Puledda, Sig. Daniele Savelli, Don Vincenzo Solazzi.

L'assemblea si riunisce alle ore 16,15 circa presso la "sala rossa" del Centro Pastorale, nel rispetto delle attuali misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid19.

Subito don Francesco Pierpaoli aggiorna sulla situazione di salute del Vescovo che non è presente all'incontro: a seguito della positività al virus del segretario don Luca Santini, in via precauzionale i medici hanno suggerito al Vescovo di rinunciare a tutti gli impegni in programma nella settimana e di sottoporsi ad ulteriori approfondimenti clinici, nonostante la negatività dei primi accertamenti. Don Francesco Pierpaoli, inoltre, precisa che il Vescovo ha espressamente voluto che il Consiglio Pastorale Diocesano si riunisse ugualmente e fosse valido in tutta la sua operatività, garantita anche dalla presenza del suo Vicario Generale don Marco Presciutti. Si condividono anche notizie sulla salute di alcuni membri del Consiglio assenti (Cristina Bartolucci, Giovanna Battistelli, Lucio Diotallevi, Giovanni Guiducci, Daniele Savelli).

L'incontro ha inizio con un momento di preghiera e riflessione proposta da don Francesco Pierpaoli sulla compassione del "buon samaritano" (Lc 10,33-37), in parallelo al Vangelo della liturgia del giorno (Mc 1,29-39). A questi testi viene ricondotta l'esortazione che Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa in Italia il 30 gennaio scorso in occasione del "Discorso" rivolto ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale in occasione dei sessanta anni dalla sua nascita. Ne vengono proposte alcune parti che sottolineano la necessità di *"uscire insieme dalla crisi, nessuno si salva da solo"* anche attraverso delle comunità vissute come *"luogo dove prendersi cura gli uni degli altri"*, formate dal *"santo popolo fedele di Dio e non da appartenenze elitarie"*. Viene letto ancora il seguente passaggio: *"questo è il tempo di comunità aperte che sappiano valorizzare i talenti di*

ciascuno...È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: compassione. Quante volte, nel Vangelo, di Gesù si dice: “Ed ebbe compassione”, “ne ebbe compassione”. Come ho detto al Convegno ecclesiale di Firenze, desidero una Chiesa «sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. [...] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza». Ho menzionato il Convegno di Firenze. Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare...” (il testo nella sua versione integrale si trova al link: <https://www.chiesacattolica.it/968876-2/>).

Si passa quindi al secondo punto all'Ordine del Giorno cioè l'approvazione del Verbale della seduta del Consiglio precedente, momento che ha permesso di puntualizzare alcune correzioni formali e la richiesta da parte di Simone Tonelli di poter avere almeno una bozza del Verbale prima della nuova convocazione che normalmente avviene a distanza di mesi. Questo anche per permettere una maggiore continuità nella riflessione e nei lavori di ogni seduta. Pertanto in futuro la Segreteria preparerà successivamente all'incontro, in tempi brevi, una prima bozza del Verbale e la invierà come pro memoria ai membri del Consiglio.

Prima di procedere al terzo punto e ai lavori nei gruppi, si è dato spazio alla condivisione di Laura Meletti. In questo delicato momento personale e familiare, Laura ha comunicato a tutti la propria riflessione di questi ultimi mesi che l'ha portata a scegliere di dare maggiore spazio nella sua vita alla realtà della famiglia, in particolare al figlio che sta crescendo. A questo si unisce anche la fatica di seguire i lavori della Segreteria di cui fa parte (insieme a Giovanni Santarelli, Roberta Mei e don Francesco Pierpaoli). Pertanto, visto anche che è terminato il suo periodo di Presidenza di AC diocesana (per la quale è stata membro di diritto del CPD), lascia il CPD e si dimette dalla Segreteria (vedi Allegato 3). L'assemblea coglie l'occasione per esprimerle subito tutta la gratitudine, l'amicizia e la condivisione che continuerà certo in altre modalità ma con lo stesso affetto. Si apre anche la necessità di pensare ad una nuova disponibilità che integri la Segreteria.

Successivamente don Francesco Pierpaoli introduce il terzo punto all'Ordine del Giorno: “verifica, a diversi livelli (parrocchiale, zonale, diocesano), dei processi avviati per attuare una Chiesa sinodale e rimodulazione nel tempo del cammino diocesano”, riprendendo la parte finale della lettera di convocazione del Vescovo. In vista del lavoro nei gruppi, propone una riflessione sulla situazione ecclesiale attuale e sul mettersi in gioco attraverso l'ascolto (vedi Allegato 1) sottolineando che si è giunti a un bivio in cui ognuno è chiamato a prendere le sue responsabilità. Prima di dividersi nei gruppi, Roberta Mei ne presenta composizione e attività proponendo una scheda per facilitare il confronto al loro interno (vedi Allegato 1). Si apre così un tempo di circa un'ora di lavoro suddivisi in tre gruppi.

L'assemblea torna a riunirsi in plenaria attorno alle 18,30 circa, senza riportare *tour court* la sintesi dei gruppi (oggetto di singoli resoconti a cura dei gruppi da inviare alla Segreteria – vedi Allegato 2) ma quanto emerso soprattutto in relazione ai prossimi incontri in corso di rimodulazione e all'Assemblea diocesana di giugno. In questa prospettiva don Francesco

Pierpaoli sottolinea l'importanza di cercare insieme uno "sguardo", un orizzonte... Se è vero che, per vivere come diocesi un reale ascolto, la programmazione delle Assemblee Sinodali viene posticipata, il momento di giugno può diventare occasione importante in cui mettere al centro le relazioni concrete, le nuove realtà dei CPP, i giovani, la conoscenza e l'ascolto tra noi, come anche mettere al centro le nuove fragilità che emergeranno da questo tempo di distanziamento forzato, e tanto altro. Il CPD è il luogo in cui pensare in questa prospettiva... Laura Giombetti riporta l'importanza, appena condivisa nel gruppo, di luoghi di coinvolgimento e partecipazione. Forse lo diamo per scontato in teoria ma nella realtà c'è ancora tanta fatica nel vivere concretamente luoghi di relazione in cui le persone sono coinvolte e partecipi. Occorre passare da "uditori passivi" a persone coinvolte e che si possano ritrovare nelle scelte per portarle avanti con responsabilità.

Carlo Berloni esprime l'esigenza emersa nel gruppo di coinvolgere i nuovi CPP nel percorso diocesano; quindi a giugno sarebbe necessario che i CPP siano soggetti attivi dell'Assemblea. Simone Tonelli chiede se sia importante arrivare a giugno con una bozza di idee per le Assemblee Sinodali. Don Francesco Pierpaoli spiega che attualmente si è rimodulato il percorso diocesano proprio perché si ha bisogno di più tempo da dedicare all'ascolto in vista delle Assemblee Sinodali e quindi per giugno non si è pronti per programmarle come pensato in precedenza. Si specifica inoltre che, almeno per il tempo di Quaresima, possa essere continuato l'ascolto, magari pensato come modalità alternativa alle benedizioni tradizionali sospese per il Covid. Viene quindi prolungato anche il contratto con i formatori.

Don Marco Presciutti conferma la proposta di dedicare la Quaresima da parte di tutte le parrocchie a questo stile di ascolto, condiviso da preti e laici, per attivare un "ascolto permanente", senza preconcetti, che aiuti a raccogliere gli appelli dello Spirito in questo tempo. Tale esperienza di fatto è appena partita e ha coinvolto solo alcune persone quindi occorre proporla in maniera più capillare affinché venga assunta come stile di chiesa. Da qui l'esigenza di darsi tempi più lunghi per coinvolgere tutti i CPP.

Giovanni Santarelli ricorda i prossimi appuntamenti: già mercoledì 10 febbraio nelle vicarie è fissato l'incontro in presenza dei Gruppi Laici e dei presbiteri, introdotto dai formatori (poi rimandato causa Covid), per ampliare la base dei partecipanti al percorso formativo, fino ad ora vissuta solo dai facilitatori e dai preti. Si tratta di una prima fase di "passaggio" del percorso dai facilitatori ai Gruppi Laici, a cui potrebbe seguire una ripresa del cammino dei Gruppi Laici proprio sullo stile e col metodo dell'ascolto, grazie ai loro facilitatori che già hanno fatto il percorso nei mesi scorsi. Poi c'è l'Assemblea diocesana del 7 marzo che prevede il coinvolgimento delle Presidenze dei CPP, quindi una seconda fase del "passaggio" del percorso formativo affinché sia condiviso da ogni parrocchia attraverso i CPP, per lavorare insieme nella stessa direzione. Non come qualcosa calato dall'alto ma frutto di un percorso diocesano che prosegue ormai da sei anni e che trova ora nell'ascolto il metodo per condividere e lavorare oggi insieme. Dal lavoro dei mesi di febbraio-marzo-aprile può già emergere qualche indicazione per giugno, senza fretta di fare le Assemblee Sinodali, ma facendo funzionare il metodo di ascolto e vederne qualche conseguenza. A giugno si potrebbe vivere un ulteriore "passaggio", come momento "grezzo" di elaborazione degli esiti dell'ascolto di questi mesi per preparare ulteriori passi che trasformino gli elementi evidenziati in "nodi" da affrontare insieme, nel tentativo di dire come chiesa: "mi sembra che emerga questo dall'ascolto del territorio". Non c'è niente di preparato a priori ma occorre elaborare insieme gli esiti dell'ascolto di Quaresima..

Simone Tonelli riconosce che questo rallentamento è di fatto una opportunità per rendere reale e possibile una partecipazione ampia della diocesi e per evitare di lavorare su testi già pronti ma frutti di un percorso condiviso.

Don Marzio chiede a questo punto se l'esortazione di Papa Francesco e del Cardinal Bassetti di fine gennaio la rimandiamo di un anno.

Don Francesco ribadisce che il percorso che ha appena riassunto Giovanni Santarelli è proprio per attualizzare questa esortazione e propone che il CPD si debba ritrovare prima della data in calendario (incontro residenziale del 18-19 giugno), magari già a fine aprile. Dopo alcune date proposte e discusse ci si orienta di vedersi come CPD il pomeriggio di sabato 24 aprile, dalle ore 17,00 alle 19,00 (ovviamente occorre conferma del Vescovo) in maniera di poter valutare insieme quanto emerso in Quaresima e preparare in maniera più precisa l'Assemblea di giugno.

Don Steven Carboni sottolinea l'importanza di chiarire un metodo e soprattutto i destinatari dell'Assemblea di giugno, proponendo che sia dedicata in maniera precisa ai CPP.

Si apre un confronto su questa proposta, in cui viene evidenziata l'opportunità di riservare questo tempo come momento formativo rivolto ai membri dei nuovi CPP, per responsabilizzare queste nuove realtà e nello stesso tempo prevedere dei momenti dedicati a tutta la diocesi. Si evidenzia la possibilità anche di promuovere degli incontri di Vicaria con tutti i CPP di ogni territorio e l'opportunità di prevedere dei momenti esclusivi di incontro tra CPP in maniera analoga a quelli che già avvengono tra i parroci, in maniera da sostenere e valorizzare tutti i membri dei CPP nella consapevolezza e nella responsabilità ecclesiale che sono chiamati ad assumere.

Andando verso la conclusione, don Francesco Pierpaoli comunica che aprirà l'incontro nelle Vicarie del 10 febbraio (poi rimandato causa Covid) con la riflessione condivisa stasera al CPD (vedi Allegato 1), testo che manderà a tutti affinché chi vuole possa proporre integrazioni in relazione al contesto presente nella propria zona. Inoltre raccomanda di accompagnare questo processo di ascolto nelle zone sempre con momenti di preghiera e di spiritualità, ricordando ancora una volta che non si stanno facendo indagini sociologiche ma ci si vuole mettere in ascolto di quanto lo Spirito chiede oggi alla nostra Chiesa.

L'incontro si conclude con la preghiera insieme.

ALLEGATO 1

Lavoro nei Gruppi - CPD 7 febbraio 2021

INTRODUZIONE – DON FRANCESCO PIERPAOLI

"Io voglio ascoltare". Dietro questa frase apparentemente banale e ripetuta da Mario Draghi in tutti gli incontri dell'ultima settimana con i rappresentanti dei partiti non c'è un ordinario atto di cortesia. C'è qualcosa di più. C'è il riconoscimento della politica. O almeno così l'hanno interpretata molti dei suoi interlocutori. È un approccio, non una cortesia. Mettiamoci in gioco ... Non è un gioco quello che stiamo facendo in cui il maestro deve prendere la bacchetta e bacchettare tutti gli alunni indisciplinati che non hanno fatto i compiti. La soggettività del popolo santo di Dio, la sinodalità, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, come quello per gli affari economici, la trasparenza dei bilanci, versare le offerte all'economato, la formazione che sottolinea la forza dell'ascolto, avere chiese aperte, dialogare non sono pallini del vescovo di turno o dei vicari ... ma fanno la nostra esperienza di Chiesa in questo tempo. A che punto siamo domando ai vicari foranei, ai laici, agli uffici, alle associazioni e movimenti, ai religiosi e religiose (mancano oggi), a che punto siamo su queste cose? Ci siamo dentro? Siamo senza speranza? Non è un gioco quello che stiamo facendo ma un'esperienza che unica può dare un futuro alla nostra chiesa, non alla fede che è dono di Dio, ma all'essere significativa della Chiesa. A che punto siamo? Uso le parole di papa Paolo VI in una udienza del 1966 in cui parlava della recente riforma liturgica: «Noi vorremmo che ciascuno di voi raccogliesse l'invito fatto dalla Chiesa ai suoi figli con la riforma della Liturgia; riforma che praticamente consiste soprattutto nel far «partecipare» i fedeli alla celebrazione del culto divino e della preghiera ecclesiale. A quale punto si trova la vostra partecipazione? Bisogna, su questo punto, raggiungere l'unanimità, per quanto è possibile! Guai agli assenti, guai agli indifferenti, guai ai tiepidi, ai malcontenti, ai ritardatari! La vitalità della Chiesa dipende, sotto questo aspetto, dalla prontezza, dall'intelligenza, dal fervore dei singoli cristiani, ministri o semplici fedeli che siano».

Partecipare alla vita della Chiesa significa oggi far crescere il laicato, la ministerialità, liberandolo da quello stato di minorità in cui lo abbiamo costretto nella convinzione che il clericalismo purtroppo oggi ha contagiato molti laici perché come dice Papa Francesco il clericalismo è un tango e si balla in due. C'è stato un periodo in cui nella nostra diocesi il diaconato, l'*ordo virginum*, i ministeri, il dialogo con la città segnava profondamente il cammino di noi che eravamo giovani. Oggi tutto questo rischia di essere nostalgia e zavorra perché tutto è stato incasellato, tutto rischia di rimanere idea e non si confronta con la realtà. La stagione che si è aperta con l'*Evangelii gaudium*, con la chiesa sinodale accolta nella nostra in diocesi fin da subito, oggi va portato avanti con passione, vincendo indurimenti non facili, idee che spesso passano sopra la realtà, accettando di cambiare ascoltando gli altri non chiudendoci nei nostri schemi per paura. Personalmente e lasciatemi dire come Chiesa dobbiamo sentirci come la suocera di Pietro sulla quale il Signore si è chinato, si è avvicinato, l'ha fatta alzare prendendola per mano. Sì la nostra Chiesa è una Chiesa suocera (rivalutiamo le suocere), cioè di malati guariti dall'amore di Dio, dalla sua misericordia. Compassione e tenerezza però, purtroppo non sono alla base di quel servizio che poi la suocera di Pietro inizia a compiere. Siamo ancora arroccati nelle nostre posizioni, date orari, modalità ... Lo dicono la difficoltà di eleggere il consiglio pastorale, di renderlo poi partecipe della vita di una comunità che serve e non solo esecutore materiale e destinatario di avvisi. Non è un gioco quello che stiamo facendo. Ognuno di noi qui presente dovrebbe almeno una volta al giorno telefonare a qualcuno di questo gruppo per condividere preoccupazioni e gioie. I laici con il proprio vicario, i vicari con i laici ecc. perché se noi ci vediamo solo alle riunioni del CPD mi viene da dire che non stiamo facendo un'esperienza di Chiesa. E se è così del legno verde, che siete voi, che cosa sarà del legno secco cioè quelli che vedono tutte queste

cose come inutili perché i problemi sono altri? Quindi rimbocchiamoci e maniche, e mettiamoci in gioco. Ascoltiamo la storia ascoltiamo le persone. Le nostre comunità purtroppo più che essere sinodali sono unite intorno al parroco e non intorno a Cristo, all'Eucaristia. Assomigliano molto ai raggi di una ruota: tutti sono uniti al mozzo, che sarebbe il parroco, il vescovo, ma tra di loro sono paralleli, non dialogano: nelle stesse comunità nella stessa casa non ci si conosce e lasciamo fuori la relazione, la nostra umanità! Conoscere il parroco e il vescovo non costruisce il futuro. La Chiesa è popolo. Abbiamo rimodulato il percorso per aspettarci tutti, per permettere a tutti di comprendere l'importanza dell'ascolto; abbiamo rimodulato il percorso verso i consigli pastorali perché il Covid ce lo ha richiesto; stiamo ripensando le assemblee sinodali ... Aspettarci è giusto! Ma non prendete questo aspettarci come un aver perso l'obiettivo. La differenza in futuro non lo farà quello che ognuno di noi sta facendo con grande amore organizzando il catechismo, la carità, la liturgia, ecc. ma gli uomini e le donne, laici che sentiranno la Chiesa come loro madre e non come dispensatrice di servizi... come si è sempre fatto da quarant'anni e si continua a fare in molte comunità. Non è un gioco quello che stiamo facendo. Ma se personalmente fossi convinto che per la nostra diocesi è così serenamente starò tranquillo e sereno nella comunità di san Paolo dove è bellissimo e arricchente essere prete in mezzo alla gente. Quindi buon lavoro a questo Consiglio e diamoci da fare tutti.

SCHEDA PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI E IN ASSEMBLEA

PREMESSA

Il percorso formativo in atto ha l'obiettivo di lavorare e sperimentarsi sulle dinamiche di partecipazione e responsabilizzazione a vari livelli ecclesiali. Confermando questa meta e verificando il cammino fatto fin qui, si rende necessaria una prima verifica e una rimodulazione delle rimanenti tappe in calendario, esigenze da cui è scaturito il **III punto all'OdG su cui lavorare nei gruppi e in plenaria:**

“Verifica a diversi livelli (parrocchiale, zonale, diocesano) dei processi avviati per attuare una Chiesa Sinodale e rimodulazione nel tempo del cammino diocesano”

1. NEI GRUPPI

ASCOLTO: **punto di forza** - esperienza di ascolto del territorio molto positiva
punto di debolezza - al momento delegata quasi totalmente solo ad alcuni laici
proposta - allungare il tempo da dedicare la prossima Quaresima all'esperienza dell'ascolto con lo stile appena sperimentato, coinvolgendo preti e laici insieme e i nuovi CPP...

CPP: **punto di forza** – quasi tutte le parrocchie della diocesi si sono attivate e hanno il CPP
punto di debolezza – i CPP non sono ancora espressione effettiva di partecipazione e corresponsabilità (Statuto e Indicazioni della diocesi sui CPP sono spesso disattese)
proposta – accompagnare da parte della diocesi i lavori dei CPP con cura e attenzione. Coinvolgimento diretto dei CPP al percorso in atto (ad esempio Assemblea diocesana del 7 marzo).

CPV e GL: **punto di forza** - esperienza molto positiva di conoscenza, confronto, collaborazione nel territorio, come “corpi intermedi” tra diocesi e parrocchie.
punto di debolezza - al momento sono in difficoltà e non sono valorizzati.
proposta – responsabilizzazione e maggior iniziativa da parte dei vicari e dei laici per l'animazione del loro percorso, coinvolgimento anche di persone nuove.

alcuni spunti per la riflessione nei gruppi:

- Come stiamo vivendo e come viene percepito il percorso formativo in atto... a cosa serve... se serve...
- Di questo percorso e del processo in atto da anni in diocesi, quale coinvolgimento e consapevolezza c'è nel popolo di Dio...
- Quale coinvolgimento e consapevolezza esiste tra i preti/tra laici/ tra preti e laici...
- Riconosciamo elementi presenti nella diocesi che preludono ad un reale cammino di rinnovamento... se si quali... se no quali mancano...
- Quali scelte, orientamenti, prassi... affinché le comunità della diocesi camminino verso uno stile ministeriale, inclusivo, dialogico...
- Cosa serve alle comunità della diocesi per camminare insieme tra loro e con il territorio...
- Cosa è chiesto alla nostra chiesa in questo tempo per essere profetica e fedele al Vangelo...

2. IN ASSEMBLEA PLENARIA

- condivisione riflessioni emerse dal confronto nei gruppi...
- alla luce di tutto questo, come procedere e quali obiettivi condivisi per Assemblea diocesana del 7 marzo e soprattutto per quella del 7 e 8 giugno 2021... come prepararle da parte di tutta la diocesi, come viverle, quali modalità più adatte per il loro svolgimento in relazione agli obiettivi che ci si prefigge...
- proposte concrete per **Assemblea diocesana del 7 e 8 giugno** da sottoporre al Vescovo...
- come procedere verso le Assemblee Sinodali...

Prossimi appuntamento del Percorso Formativo:

Modulo 9-10 febbraio 2021

Martedì 9: mattina/pomeriggio: incontro con i sacerdoti in presenza al centro pastorale; sera: incontro annullato.

Mercoledì 10: tardo pomeriggio (orario da definire per permettere il rientro prima delle 22,00): incontro congiunto preti e laici in presenza nei territori (vicarie o gruppi di parrocchie), inizialmente in collegamento comune con Marco e Davide.

Domenica 7 marzo 2021 - pomeriggio

Assemblea diocesana in presenza a cui invitare le Presidenze dei CPP e presentare l'ascolto come via al cambiamento.

ALLEGATO 2

Sintesi Lavoro nei Gruppi – CPD 7 febbraio 2021

GRUPPO 1

Carlo Berloni, don Marzio Berloni, Luigi Britto, Rossella Di Sante, Lara Esposti, don Luciano Gattei, Laura Giombetti, don Giuseppe Marini, don Marco Presciutti, Simone Tonelli.

Don Giuseppe Marini: l'impressione è che il lavoro della formazione, partito con molto entusiasmo, si stia affievolendo. Occorre riprendere le fila del Gruppo Laici, dove stava funzionando, riagganciare, ricostituire e riconvocare le persone. Il questionario proposto come "ascolto" della realtà da parte del gruppo ristretto dei facilitatori si è rivelata una bella esperienza, anche di metodo, quindi si potrebbe proporre di allargare ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali il compito di praticare l'ascolto con il questionario per tutto il mese di febbraio.

Don Marco Presciutti: siamo stati provocati a metterci in gioco ma si sono coinvolti gruppi ristretti mentre il popolo di Dio nella stragrande maggioranza non sa niente del percorso iniziato. È necessario coinvolgere il CPP rinnovato, per inserirlo in questa dinamica.

Carlo Berloni: si corre il rischio di ricominciare sempre da capo, mentre la priorità è arrivare a delle scelte concrete dopo aver ascoltato. L'ascolto nel Gruppo Laici delle varie zone c'era già stato, ma se non si arriva alla concretezza il rischio è quello di rendere asfittico il percorso fatto, demotivarsi e morire. È necessario attivare subito i CP Zonali, per lavorare insieme e portare avanti quanto elaborato nei Gruppi Laici.

Don Luciano Gattei: occorre dare riconoscimento al lavoro e percorso svolto dai Gruppi Laici, attraverso una legittimazione che passa per passi concreti. Se rimangono lettera morta vengono indirettamente delegittimati. Nelle vicarie ci si è fermati non solo per il covid, ma perché non si sapeva più andare avanti e l'impressione è che quanto fatto si stia sfaldando anche rispetto al cammino di formazione. Nel percorso di formazione proposto non è stata ben chiara la prospettiva, dove voler arrivare e soprattutto il raccordo con quanto fatto fino a quel momento. C'è stato un cambio di passo non fluido, con la difficoltà a cogliere la continuità e lo sviluppo di quanto già fatto.

Simone Tonelli: il lavoro svolto insieme nell'itinerario di formazione sottintende la domanda "di cosa ha bisogno la mia diocesi?". Ordinariamente l'ascolto empatico dovremmo praticarlo tutti, ma abbiamo bisogno di apprendere una modalità insieme perché possa trovare un senso, e insieme possiamo ricavarne delle strade. Le attività sono per un gruppo ristretto perché non deve fornire dati su cui dibattere o a cui ribattere ma a leggere strutturare percorsi, a conoscere e ad affrontare problemi e pratiche reali. Per partire da cose concrete ed attivare dei percorsi non basta la buona volontà: si nota come mancano strumenti concreti che non si inventano. Abbiamo anche capito che non si parte da zero. L'ascolto serio non è un obiettivo, ma uno strumento.

Laura Giombetti: per non disperdere il lavoro svolto, e aiutare e coinvolgere le parrocchie in questo processo, occorre lavorare sulle Presidenze del CPP. Il CPP non può essere lasciato alle singole parrocchie perché rischia di essere il luogo dove si stabilisce la data delle processioni, piuttosto che quella della prima comunione (tra l'altro si discute di cose già in parte decise). Occorre forse proporre a livello diocesano un percorso, con dei temi, con delle scadenze, un calendario con dei temi precisi sui quali i CPP si devono esprimere, con un ordine del giorno "guidato" almeno per un certo numero di sedute durante l'anno. Si tratta di una sorta di tutoraggio. Le presidenze dei CPP vanno coinvolte fortemente.

Don Giuseppe Marini: in questo percorso occorre pensare anche a dei CPP "uniti" per parrocchie limitrofe. Non si tratta di tutte le sedute, ma di un paio durante l'anno. Occorre fare lavorare e creare legami soprattutto tra i membri delle presidenze perché si sentano collegate.

Luigi Britto: se i CPP non vengono coinvolti muoiono ed hanno bisogno di aiuto. Occorre inoltre dare una scossa ai Gruppi Laici perché se non si dà loro motivo di continuare si perde tutto quello che è stato fatto. Se si riparte sempre da capo, si rischia di non far crescere quello che aveva cominciato a nascere.

Don Luciano Gattei: il percorso di formazione con Boniforti non sempre si è del tutto inserito nel percorso pregresso e il cambio di marcia ha fatto attrito. Se l'obiettivo è quello di educarci ad un tipo di ascolto, in previsione di un cammino sinodale, la formazione di quest'anno ha rischiato di bloccare. Lara Esposti: in alcune zone, come quella di Fossombrone, i CPP sono nati ex novo, le persone si trovano a volte un po' spiazzate e quindi vanno accompagnate. Solo i giovani trovano il camminare insieme, anche con parrocchie diverse, qualcosa di estremamente naturale. Chi è stato abituato ed è cresciuto a coltivare l'orticello deve essere aiutato ad entrare in un'altra logica, quella di una chiesa più ampia. Per questo occorre supportare i CPP.

Don Marzio Berloni: questo è un momento estremamente propizio. Occorre coinvolgere le presidenze dei CPP in maniera particolare, farle lavorare insieme (anche 4/5 parrocchie di uno stesso territorio). Questo movimento non riesce a partire dai preti, i tentativi in questo senso sono già falliti. Una volta l'anno è bene far incontrare insieme anche tutti i membri dei CPP, in un momento diocesano.

GRUPPO 2

Pietro Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Laura Meletti, Andrea Paoloni, Don Francesco Pierpaoli, Giovanni Santarelli, Carlo Tavani, Giordano Zenobi.

Le questioni emerse hanno riguardato sostanzialmente la necessità di spiegare, in occasione degli incontri che sono stati programmati per le settimane successive, le seguenti questioni:

- il percorso di ascolto, che verrà proposto ai partecipanti, è finalizzato a recepire istanze critiche provenienti da persone che a diverso titolo qualcosa da dire alla chiesa;
- la modalità appresa in fase di percorso formativo, i cui esiti verranno presentati dai formatori, è funzionale innanzitutto a recuperare quella capacità di ascolto dei lontani che le nostre comunità pare abbiano dimenticato;
- è funzionale però anche a leggere le istanze critiche che emergeranno dalle interviste e a trasformarle in "nodi" su cui chiamare tutte le comunità diocesane a discutere per arrivare ad individuare nuovi modelli di crescita spirituale e di evangelizzazione in capo alla nostra chiesa locale.

Si tratta di una consapevolezza ancora troppo fragile nonostante le energie dedicate in questi anni a formare i Gruppi Laici alla partecipazione e alla consapevolezza di essere a pieno titolo "cristiani testimoni", ma anche a orientare la formazione dei presbiteri sul tema della sinodalità e di collaborazione stabile con il laicato adulto. Questo però comporta che la formazione avviata e i numerosi incontri che a livello diocesano sono stati fatti coerentemente al percorso che Papa Francesco ha raccomandato essere quello di una Chiesa in uscita, operi un passaggio verso l'azione. D'ora in poi formazione e azione dovranno correre di pari passo ed è per questo che il tempo quaresimale dedicato alle interviste dovrà contenere sia la comprensione "in azione" delle modalità di ascolto che ci sono state suggerite dai formatori, sia la capacità di leggere in funzione ecclesiale i contenuti che ne emergeranno. Vissuto così l'impegno quaresimale, sarà possibile valutare sia in sede di Consiglio pastorale diocesano del 24 aprile che nella "due giorni" diocesana di giugno se saremo capaci di individuare tematiche su cui costruire assemblee sinodali diocesane oppure se attendere ancora.

GRUPPO 3

Anna Maria Bernabucci, Angiolo Farneti, don Filippo Fradelloni, Giulia Gargamelli, Antonietta Giorgi, Roberta Mei, don Matteo Pucci, don Ugo Ughi.

A partire dalla introduzione ascoltata in assemblea e dalle sollecitazioni proposte nella scheda (vedi allegato 2) in relazione al percorso formativo diocesano, il confronto ha evidenziato sostanzialmente la poca consapevolezza e condivisione di tale percorso da parte di tutta la diocesi.

In particolare don Matteo rileva che tale fatica è dovuta ai diversi “vuoti” comunicativi di questi mesi tra le varie articolazioni della diocesi. Anche don Filippo conferma questa situazione sottolineando che da novembre scorso non ha ricevuto più nessun aggiornamento e si dispiace per essere “in ritardo”. A questo si aggiunge anche la presenza di uno scollamento tra preti e laici e la fatica dell’utilizzo della modalità “on line” ma ribadisce che l’ascolto ai preti è stato sempre a cuore.

Don Ugo condivide il fatto che ci siano state fatiche nella comunicazione ma occorre chiarire chi sono i destinatari e di fare attenzione a non generalizzare (i preti, i laici). Sicuramente un passaggio essenziale è la comunicazione che i laici coinvolti devono fare con i propri parroci.

Giulia conferma il difetto di comunicazione di questi mesi evidenziando che i preti della vicaria non erano informati sul percorso. Anna Maria condivide che l’esperienza dell’ascolto permette di essere partecipi della vita gli uni degli altri. In particolare è una provocazione, uno stile da assumere come singoli e come comunità. Roberta ricorda che ovviamente ascoltare per le nostre comunità non è una novità ma il percorso in atto può essere uno stimolo a farne uno stile condiviso da tutti i membri della chiesa e nello stesso tempo provoca alla condivisione di quanto ascoltato su cui fare insieme discernimento, comprendere insieme cosa il Signore dice e chiede alla nostra chiesa in questo attuale contesto e trovare insieme strade per rispondere. Questo può essere il “valore aggiunto” del percorso in atto. Siamo appena partiti e dirci queste cose serve a correggere il tiro.

Don Ugo ribadisce che il fatto di rimodulare il percorso, rivederne i tempi è proprio su questa linea e permette ai preti, e non solo, di entrare meglio nel cammino. Il tempo della Quaresima che si sta aprendo è proprio favorevole da dedicare a una proposta di ascolto della gente, visto che le benedizioni tradizionali non possono essere effettuate per il virus, magari ampliando i destinatari e chi li ascolta. Antonietta chiede informazioni su quanto emerso dalla rielaborazione dei formatori sulle restituzioni delle “interviste”. Anna Maria esprime che non sono dati “sociologici” ma esprimono soprattutto la vicinanza dei cristiani con la vita di tutti senza distinzioni.

Angiolo sottolinea che da subito ha rilevato la scansione “ottimistica” dei tempi proposti dal percorso. Ricorda come in Caritas l’esperienza di ascolto sia fondamentale e quanto tempo occorra per imparare da queste esperienze, per comprendere le diversità degli ascolti e per fare discernimento. Pertanto, maturare uno stile nuovo di ascolto a tutti i livelli della diocesi richiede calma e tempo. Occorre non dare per scontato i risultati e su questo anche i CPP sono molto lontani.

Anna Maria ribadisce che prendere atto del cammino da fare e del lavoro che ci attende non ci deve preoccupare ma incoraggiare nell’andare avanti imparando da quanto vissuto, senza fretta. Importante è acquisire uno stile. Antonietta condivide la positività di questo percorso appena iniziato, la gratitudine per averlo proposto e l’urgenza di proseguire. Testimonia la sua esperienza in parrocchia che, rinnovando il CPP con il nuovo statuto, sta vivendo un momento di grazia, si sta aprendo all’ascolto di tutta la comunità e la sente viva. È anche uno stimolo per i facilitatori, dopo un tempo di scoraggiamento, a riprendere i Gruppi Laici con nuova consapevolezza e responsabilità.

Anche Giulia esprime la necessità di rianimare i Gruppi Laici e di essere aiutati in questo, chiarendo modalità, condividendo tematiche. Don Matteo ribadisce che consapevolezza e coinvolgimento non sono sufficienti per procedere in questo percorso. Occorre anche curare aspetti formali e concreti, definire ruoli e funzioni, tempi e luoghi, dare dei ritmi precisi e definire “chi fa cosa”.

ALLEGATO 3

Dimissioni Laura Meletti dalla Segreteria del CPD

Dopo essermi confrontata con alcuni di voi e con mio marito in altre sedi, ufficializzo oggi la mia scelta di dimettermi dalla segreteria del CPD e dunque dal CP stesso.

Devo innanzitutto ringraziare.

Sono grata per questo percorso iniziato da presidente di AC e poi continuato all'interno della segreteria. Grata delle persone conosciute e dei confronti e delle condivisioni. Onorata di aver contribuito a dare avvio ai gruppi dei laici nelle vicarie e a tutto quello che quella intuizione si sta portando dietro. Onorata di tutta la fiducia che, il Vescovo e tutti voi, avete sempre riposto in me e nel mio operato.

Ora ho maturato questa scelta perché mi rendo conto che non riesco a dedicare le energie necessarie e utili per un cammino di questo tipo e in questo ruolo. La famiglia, che in questo anno è stata messa a dura prova, il lavoro e la salute per ora hanno la priorità. Mi sento chiamata a questo.

Condivido con voi, in franchezza, anche la voglia di vedere altro, esplorare, metterci in gioco. Guardare un po' "ad extra" per andare al nocciolo della nostra fede.

Il percorso adottivo intrapreso con Matteo ci sta aiutando anche in questa sfida familiare.

Certa che per le novità è necessario fare spazio e lasciare spazio.

In amicizia

Fano 07-02-2021

Laura Meletti